

# EMULATION 931



STORIA - MANOSCRITTI - COMUNICAZIONI - OPINIONI - RASSEGNA STAMPA

Aprile 1999

N° 0

## Sommario

- |                          |  |    |
|--------------------------|--|----|
| <input type="checkbox"/> | Il perché di un notiziario<br><i>Blasco Mucci, R.L. Emulation (931) all'Oriente di Firenze</i>   | 2  |
| <input type="checkbox"/> | Il Rituale Emulation: i fondamenti della regolarità tradizionale in Massoneria<br><i>Edoardo Allodoli, R.L. Emulation (931) all'Oriente di Firenze</i> | 3  |
| <input type="checkbox"/> | L'Abbazia di San Galgano<br><i>Marco Claudio Pardini, R.L. Evolution (1109) all'Oriente di Livorno</i>   | 7  |
| <input type="checkbox"/> | Il Castello di Compiano<br><i>Andrea Alinari, R.L. Emulation (931) all'Oriente di Firenze</i>  | 8  |
| <input type="checkbox"/> | Commemorazioni storiche  | 9  |
| <input type="checkbox"/> | Fratelli "Onorari" accolti fra le Colonne  | 10 |
| <input type="checkbox"/> | Bolla di Fondazione della R.L. Emulation (931) all'Oriente di Firenze  | 11 |

---

## EMULATION 931

È UN PERIODICO DELLA RL EMULATION 931 ALL'ORIENTE DI FIRENZE CHE SI PREFIGGE IL COMPITO DI DIVULGARE, A TUTTI I FRATELLI DELLA COMUNIONE, I RISULTATI DEI LAVORI E DELLE INIZIATIVE DELL'OFFICINA

# Il perché di un notiziario

Blasco Mucci

La pubblicazione di un notiziario, sia pure senza pretese come “Emulation 931”, richiede uno sforzo notevole da parte dei Fratelli della nostra Loggia. Le frenetiche occupazioni quotidiane, l’avvertita necessità di dedicare più tempo agli affetti familiari, il desiderio e il bisogno di partecipare proficuamente ai lavori dell’Officina sembrano costituire ostacoli insormontabili alla possibilità di individuare ulteriori spazi da dedicare anche alla redazione di un notiziario. D’altra parte si dice che l’amore rimuove le montagne e consente di superare ogni ostacolo, anche quello che a prima vista appare insormontabile. Ed è da questo sentimento che nasce “Emulation 931”: un atto di amore verso l’Istituzione che dà moltissimo a ciascuno di noi e che, da ciascuno di noi, non riceve tutte quelle cure e quelle attenzioni che sicuramente merita. I Fratelli della nostra Loggia non hanno esperienze editoriali né hanno vocazioni giornalistiche.

Tanto meno hanno ambizioni personali da coltivare o insegnamenti da impartire a chicchessia. In buona sostanza i Fratelli della nostra Officina hanno progettato “Emulation 931” come strumento per attivare dialogo con le altre Logge della Comunione del Grande Oriente d’Italia che lavorano secondo il “Rituale Emulation” e per ricercare una migliore amalgama tramite un continuo scambio di idee e esperienze. “Emulation 931” deve essere valutato quindi per quello che semplicemente è: un notiziario umile che viene dal “basso” e che cerca soltanto di raccogliere e diffondere idee e problematiche tali da interessare tutte le Logge – anche quelle che non hanno adottato il “Rituale Emulation” – della nostra Istituzione. L’Officina rappresenta per il Libero Muratore un punto di riferimento essenziale e soltanto all’interno del Tempio l’uomo riesce a liberarsi di tutte le scorie che la quotidianità accumula sul suo animo e, quindi, è in grado di dedicarsi alla costruzione del proprio tempio interiore. Tale rafforzamento individuale si realizza mediante un lavoro corale, mediante un impegno profuso da tutti gli appartenenti alla Loggia, la cui comune vocazione iniziatica è tale da ricondurre le varie diversità ad una unità di intenti che trascende l’individuo e lo introduce in una dimensione spirituale sconosciuta al mondo profano. I lavori svolti dalle varie Officine hanno, di solito, come punto di partenza le tavole, che condensano l’impegno profuso da ciascuno di noi nell’elaborazione di idee da sottoporre all’attenzione degli altri Fratelli. Si è detto, giustamente, che le tavole di cui sopra fanno parte del patrimonio culturale e spirituale della nostra Istituzione e, pertanto, meritano di essere portate a conoscenza di più di una larga cerchia di Fratelli per offrire una base di riflessione e di discussione.

Tale fatto ha costituito il nucleo originario intorno al quale ha cominciato a prendere forma l’idea di “Emulation 931”: un notiziario in grado di consentire la divulgazione dei lavori svolti nelle Officine di Rituale Emulation, una vera e propria “cassa di risonanza” d’idee da non disperdere od esaurire nello spazio di una Tornata, ma da rileggere ed approfondire con calma e serenità. Se tale “cassa di risonanza” sarà in grado di funzionare, se i lavori svolti nelle varie Logge potranno avere la diffusione che meritano, se, in definitiva, i Fratelli avranno la possibilità di conoscere e, a loro volta, discutere le idee che animano gli altri Fratelli, allora un altro importante risultato sarà stato raggiunto: evitare che le Logge Emulation diventino “monadi” sparse nell’universo massonico, entità perfette ma impenetrabili, senza collegamenti e, quindi, senza un effettivo scambio di idee o esperienze con altre Officine. E questo rischio deve essere evitato ad ogni costo anche perché le manovre poste in essere contro il nostro Rituale e gli attacchi portati contro di esso da ogni parte esigono una perfetta coesione di tutti i Fratelli “Emulation”, una loro capacità di serrare le fila ed una comune volontà di difendere, senza mezzi termini e senza esitazioni, i principi e le tradizioni antiche della Libera Muratoria. Ci rendiamo conto che questo nostro “Foglio” non è che una piccola cosa, forse del tutto inadeguata a raggiungere gli scopi sopra indicati. Ma anche una modesta realtà come “Emulation 931” può offrire un contributo alla causa, ricercando i punti di contatto tra i Fratelli delle varie Officine Emulation e, quindi, favorire una loro migliore conoscenza ed unione. Tutto ciò con estrema umiltà e con profonda convinzione di avviarcì per una strada giusta anche se di difficile percorso. Per concludere: è evidente che “Emulation 931” avrà un senso nella misura in cui i Fratelli delle varie Logge Emulation se ne serviranno per allargare un dialogo che è vitale per la nostra crescita e, addirittura, sopravvivenza. Tutto il “Foglio”, sia per quanto riguarda i lavori delle varie Officine Emulation, sia per quanto riguarda le eventuali rubriche che potrebbero essere attivate, è a disposizione di coloro che riterranno opportuno partecipare a questa esperienza. Ed è ovvio che, più estesa sarà una corale partecipazione, più facilmente sarà possibile raggiungere gli obiettivi che “Emulation 931” si propone. L’impegno è senz’altro notevole. Ma si sa che i Fratelli massoni sono tenaci e pieni di entusiasmo quando si tratta di lavorare per il bene dell’Ordine e per il progresso e l’evoluzione dell’umanità. Chiudiamo queste riflessioni con la triplice invocazione che chiude i lavori delle Logge che lavorano con il nostro Rituale:

**Fedeltà, Fedeltà, Fedeltà**



# Il Rituale Emulation: i fondamenti della regolarità tradizionale in Massoneria

Edoardo Allodoli

Joseph de Maistre, uno dei massoni più notevoli fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, affermava: (1)

*“Tutto rivela che la Libera Muratoria attuale sia un ramo staccato e forse corrotto di un tronco antico e rispettabile”.*

Alla fine del XVII secolo si trovavano a Londra molte Logge dove a volte predominava l'elemento operativo ed altre in cui dominava l'elemento speculativo. Ognuna di queste, comunque, era posta sullo stesso piano, come dimostra la più antica denominazione “Free and Accepted Mason”. Nel 1717 quattro di queste Logge “giudicarono opportuno” eleggere un Gran Maestro (2) nella persona di Anthony Sayer, gentiluomo, creando una Gran Loggia permanente, innovazione che ai suoi tempi sembrò illecita e che non rientrava nella tradizione massonica. Tre di queste Logge erano formate da una maggioranza operativa, l'ultima, a cui appartenevano Desaguliers, Payne e Anderson era formata per lo più da speculativi e prese rapidamente la direzione della nuova confraternita. Pur considerando la coeva esistenza “*da tempi immemorabili*” delle Logge di Scozia e d'Irlanda dove la trasformazione moderna della Massoneria seguì una parallela e personale evoluzione, dalla Loggia di Anderson, la “*Goose and Gridiron*” sono derivate, direttamente o indirettamente, tutte le Logge del Globo. Il tema della deviazione di cui parlava il Fratello de Maistre e che René Guénon riprese affermando:

*“Si ha troppo presente sovente il torto di pensare soltanto alla Massoneria moderna, senza riflettere sul fatto che quest'ultima è semplicemente il prodotto di una deviazione”* (3).

In che cosa consiste questa deviazione, reale o presunta che sia? Secondo il de Maistre nell'abbandono della matrice cristiano-cattolica dell'antica Massoneria operativa. Il de Maistre, che, come tutti sanno, fu uno degli ideologi della Restaurazione europea, vedeva nella visione tollerante e cosmopolita della Massoneria un potente strumento di riunificazione delle varie sette cristiane. La sua tesi era che la divisione del cristianesimo e la conseguente caduta di autorità del Papa aveva prodotto da una parte il dispotismo dei regnanti, meno legati all'etica cattolica che all'egoismo privato, e dall'altra la reazione rivoluzionaria dei popoli. La proposta del de Maistre di una federazione teocratica dei regnanti attorno al Papa, di cui la Massoneria doveva farsi tramite, non teneva conto dell'ormai irreversibile trasformazione della Massoneria, sempre più lontana dall'adequazione exoterica ad una religione qualsiasi, e che si presentava ormai essa stessa come spiritualità exoterica rispetto ad un suo specifico esoterismo. La visione tradizionale, infatti, comportava un'adesione ad un dato contesto religioso locale come base o supporto di un esoterismo. Pur trascendendo l'esoterismo da qualsiasi inferiore connotato religioso, questo necessita di un inquadramento etico-sociale, una forma esteriore racchiudente in sé l'essenza interiore. Il momento storico dell'attuale evoluzione-involuzione è caratterizzato da una crisi profonda di ogni componente materiale, psichica, morale, spirituale dell'umanità nell'attesa di un rinnovamento che forse ci porterà a riiniziare un cammino antico eppur sempre nuovo nelle sue forme. La Massoneria nel suo attuale ripollulare da un antico tronco ha dei caratteri effettivamente nuovi, che pur devianti – e non soltanto formalmente – dalla tradizione dell'evo più antico ne rappresenta tuttavia l'essenza spirituale. Le sue caratteristiche di culturalità senza dogmi, di religiosità senza intermediari, di ritualità sacramentale senza adorazioni né venerazioni collettive (ma individuali ed intime), ne fanno un *unicum* che non abbisogna di nessun contesto exoterico esterno.

Il Fratello Guénon ci presenta poi un'altra deviazione, cioè l'allontanarsi dalla intima connessione fra mestiere e la forma spirituale che gli è propria. All'attuale predominanza degli speculativi in Massoneria contralta comunque la presenza anche congrua di una minoranza di operativi che assicurano, sul piano storico, la permanenza di una specifica forma-essenza. Ma ogni massone partecipa soprattutto con piena coscienza alla costruzione universale di un tempo simbolico, in cui l'opera della mente e dello spirito sostituisce quella materiale. Questo processo di rinnovamento ciclico nella tradizione ha avuto il suo momento culminante nella creazione del Rituale Emulation che rappresenta la pacificazione fra l'antica e la nuova Massoneria, il superamento della deviazione rituale e concettuale, il nuovo patto fra operativi e speculativi, il sigillo della regolarità tradizionale sulla Massoneria che oggi conosciamo. Robert Ambelain, uno dei maggiori storici della Massoneria afferma che:

*“A forza di distribuire dei certificati di regolarità o di rifiutarli la Gran Loggia Unita d'Inghilterra, derivata dalla Gran Loggia di Londra e di Westminster, che era inizialmente la Gran Loggia di Londra, ha finito di far credere che solo lei sia regolare”* (4)

Le ricerche dei Fratelli Clément Edwin Stretton (1850-1915) e Thomas Carr (...-1924) provarono quanto segue: James Anderson, che era Cappellano di Loggia, nel 1714 inizia delle conversazioni sulla Massoneria con alcuni gentiluomini (rifiutando l'accesso ai massoni operativi) ed alla fine di quell'anno, forse per S. Giovanni d'inverno, comincia ad iniziare alcuni di questi e cioè:

- \*Georges Payne, Gran Maestro della nuova Gran Loggia di Londra nel 1720.
- \* Jean Théophil Desaguliers, pastore protestante di origine francese.
- \* Antony Dayer assistente dell'architetto Christopher Wren.
- \* Il Duca di Montague che succederà a Payne come Gran Maestro.
- \* Samuel Johnson, un medico che pretendeva degli onorari per l'esame fisico dei profani.
- \* John Entick, gentiluomo,
- \* Stuart, avvocato.

È da notarsi che i Cappellani nella Massoneria operativi officiavano, su richiesta, su questioni puramente religiose e non appartenevano alle Logge se non esternamente. Ad essi non si richiedeva che una promessa di discrezione e non c'erano motivi di comunicargli i segreti del mestiere e le parole di passo. Solo più tardi si crearono le cosiddette Logge di Jakin in cui si istruivano e si iniziavano i Cappellani, che comunque non potevano superare il 2° grado. Non essendo Anderson Maestro di Loggia non poteva quindi trasmettere l'iniziazione massonica e fondare una Loggia.

Le attività ambigue di Anderson attirarono l'attenzione degli operativi. Nel settembre del 1715 alcuni di essi si recarono presso Anderson, richiedendogli la parola di passo che avrebbe permesso loro di frequentare i lavori della sua Loggia alla Taverna dell'Oca e dello Spiedo, ma Anderson la rifiutò. Il rifiuto allertò la comunità operativa di Londra, che interdise la Loggia illegittima. Anderson e gli altri sette irregolari ricostituirono immediatamente una nuova Loggia, la *Lodge of Antiquity*, che fondò poi molte altre Logge, tutte irregolari come la prima. Sir Christophher Wren, il grande architetto inglese, autore della grande cattedrale di S. Paolo, che nel 1716 era Gran Maestro dell'Antichissima ed Onorabile Confraternita dei Liberi Muratori, si rifiutò di riconoscere la *Lodge of Antiquity* e la loro discendenza, tanto che decisero allora di costituire un'altra Gran Loggia eleggendo un altro Gran Maestro. Oltre alla gravissime irregolarità iniziatiche si accusò ad Anderson le seguenti alterazioni della Massoneria primitiva:

- 1) di aver ridotto a due (Apprendista e Maestro) gli antichi gradi operativi, che erano sette;
- 2) di aver iniziato un Apprendista senza il noviziato di sette anni, od al minimo cinque, passandolo al grado di Compagno un mese dopo;
- 3) di aver soppresso due dei tre Maestri che dirigevano la Loggia, contentandosi per la carica di Sorvegliante di semplici Compagni;
- 4) di aver cambiato l'orientazione della Loggia, mettendo il Venerabile all'Oriente, mentre la tradizione operativa lo metteva all'Occidente;
- 5) di avere (ma solo nel 1730) introdotto il grado di Maestro massone con il rituale della morte di Hiram, che gli operativi non conoscevano affatto e che sembrava loro un rituale necromantico;
- 6) di aver introdotto il grado di Ex-Venerabile, di cui non si vedeva l'utilità, facendo inoltre ombra all'autorità del Secondo Maestro, ossia Primo Sorvegliante.

Clement Stretton, nella sua opera afferma che questi avvenimenti furono registrati nella *Guild Minute Book of Lodge Saint Paul*, conservati negli scantinati della loro sede sociale. Questi archivi erano accessibili ai soli detentori del VII° grado della Massoneria Operativa, al cui grado era stato elevato il 2 ottobre 1908 in qualità di "Terzo Maestro massone della divisione di York". La notizia fu attestata anche da J.M. Hamill, bibliotecario aggiunto della Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Le prime rivelazioni di Stretton, poi continuate da Thomas Carr, furono pubblicate sui Quaderni della Gran Loggia di Ricerca N° 2429, appartenente alla Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Negli statuti andersoniani del 1723 (art. IV) si evince chiaramente che la dizione *Maestro di Loggia* indicava una funzione amministrativa superiore, ma non un grado massonico trasmesso ritualmente. Gli studi di Goblet d'Alviella (5) dimostrano come la Gran Loggia di Londra ritenesse il grado di Compagno come l'ultimo della Libera Muratoria, in quanto non conoscevano il rituale di 3° grado (6). Questo grado non fu introdotto che più tardi, non per iniziativa autonoma della Gran Loggia, ma di alcune singole Logge. L'evoluzione si compì lentamente e solo nel 1738 la Gran Loggia di Londra accettò e sanzionò ufficialmente questa introduzione. Le recriminazioni degli operativi e la lenta infiltrazione di alcuni di loro produssero tuttavia dei cambiamenti. Alla fine del 1733 cominciarono ad apparire sul "*Bill of the Lodges*" delle Logge di Maestri Liberi Muratori, composte da Maestri che si riuniscono per conferire ai Compagni il 3° grado della Libera Muratoria. Nel 1738 la Gran Loggia stabilì ufficialmente la gerarchia dei tre gradi. Non sappiamo quale fosse il rituale di conferimento del terzo grado della Gran Loggia di Londra, né se fosse già stato inserito il mito hiramitico, come risulterebbe da alcune testimonianze. Samuel Prichard, un massone che non vedeva di buon occhio i nuovi rituali, si scagliò contro le innovazioni rituali della Gran Loggia di Londra, (7) affermando:

*“I miei Fratelli colpevoli hanno sviluppato la superstizione e le fantasticherie inutili nelle Logge, per le loro pratiche e loro recenti affabulazioni. Dei rapporti allarmanti, delle storie di spiriti malvagi, delle stregonerie, degli incantesimi, delle spade sguainate e delle camere oscure hanno prodotto il terrore.*

*Ho deciso di non mettere più piede in una Loggia, a meno che il Gran Maestro non metta termine a questi processi con una pronta e perentoria ingiunzione a tutta la Fraternità.”*

Per quanto riguarda l’inserimento del mito hiramitico lo stesso Prichard, in un’altra lettera ci dona delle preziose informazioni:

*“Raccontano delle strane e vane storie a proposito di un albero che sarebbe sortito dalla tomba di Hiram, con delle foglie meravigliose ed un frutto di mostruosa qualità, per quanto nel contempo essi non sappiano né quando, né dove morì, e non ne sappiano più sulla sua tomba che su quella di Pompeo” (8).*

Il Gould, uno dei maggiori storici della Massoneria, nega ugualmente la presenza del mito hiramitico nella Massoneria inglese del XVII secolo: (9)

*“Se Hiram Abif avesse figurato, in quel periodo, nelle cerimonie o nelle tradizioni del mestiere, le Costituzioni manoscritte dell’epoca non conserverebbero, come fanno, un silenzio uniforme ed ininterrotto sull’esistenza reale o leggendaria di un personaggio così eminente nella storia e nella leggenda posteriore dell’Ordine.”*

L’antica Massoneria inglese, di origine e mentalità non solo cristiana, ma in gran parte cattolica, per quanto usasse la tradizione biblica per analogizzare i propri rituali e conosca Hiram e Hiram Abif, non ne conosceva il mito di resurrezione, che fra l’altro nei testi sacri si riferisce solo alla figura del Cristo. Lo scandalo era patente, e scontentava sia i cattolici che i protestanti, in quanto la novità andersoniana della tolleranza religiosa contrastava la secolare *querelle* a cui tutti erano psicologicamente attaccati. L’analisi della nascita della ritualità moderna nella Massoneria non rientra negli stretti limiti di questa ricerca. Ci basti affermare che le novità rituali lentamente introdotte nei circa trenta anni che intercorrono fra il 1717 ed il 1750 furono un inserimento spontaneo di alcune Logge e non, come si può comunemente credere, una creazione ex-novo imposta dalla Gran Loggia di Londra, che subì, più che produrre, l’innesto di un esoterismo (e quindi di un rituale) che complicava notevolmente quello primitivo.

Le differenze erano tali che la Massoneria inglese era, già dalle sue origini, divisa in due fronti, uno che aderiva alla Gran Loggia di Londra ed un altro, aderente alle altre varie massonerie dell’epoca, che decise di formare, il 17 luglio 1731, un Comitato di riorganizzazione amministrativa unitaria che inizialmente si denominò *“La Molto Onorevole Società degli Antichi ed Accettati Muratori”* fino a che Robert Turner fu eletto Gran Maestro e creò una nuova Gran Loggia, la *“Gran Loggia degli Antichi ed Accettati Muratori delle Antiche Istituzioni”* detta poi semplicemente degli *“Antichi”* mentre quella andersoniana della Gran Loggia di Londra si denominò dei *“Moderni”*. La rivalità fra le due Gran Logge, o meglio, delle due anime massoniche, durò dei decenni, nonostante i tentativi effettuati, fino a che il Duca di Kent, padre della Regina Vittoria, ottenne la Gran Maestranza degli *“Antichi”* e il Duca di Sussex, suo fratello, quella dei *“Moderni”*. I due rappresentanti delle Gran Logge, nel corso della Grande Assemblea dei Liberi Muratori per l’Unione delle due Gran Logge d’Inghilterra del 1813, ed esattamente il 25 novembre, firmarono il patto d’unificazione della nuova *“Gran Loggia Unita d’Inghilterra”* con alla sua testa il Duca di Sussex come Gran Maestro.

Fra gli articoli del patto di unione ve ne era uno che imponeva una “perfetta unità” di rituali. In realtà rituali diversi venivano e verranno tollerati, ma l’unificazione sottintendeva mutuamente l’inserimento della nuova ritualità e del nuovo esoterismo nel corpo dell’antica Massoneria. Fu il compito della *“Lodge of Reconciliation”* che nel corso di tre anni studiò ed emanò, il 5 giugno 1816, il nuovo rituale concordato, affidato poi nel 1823 alla *“Emulation Lodge of Improvement”*, che ebbe il compito di verificare le fonti e proseguire la ricerca, come quello di mantenere il rituale approvato. Apparentemente le due funzioni sono antitetiche, perché la ricerca è sempre innovativa, anche se lo scopo è il desiderio di ortodossia rituale o esoterica che sia. L’esperienza della divisione fraterna, pur tuttavia, portò alla considerazione che non esistendo, sia in via teorica che pratica, un rituale perfetto, una ragionevole e saggia convenzione ne rappresenta la miglior sostituzione.

Nel Rituale Emulation, di cui sarà in seguito fornita una esegesi adeguata, si riconcilia l’antica Massoneria operativa, con le sue connotazioni deistiche, e quella moderna, teista e più marcatamente esoterica e misterica. La confluenza delle due correnti ne designa correttamente l’attuale regolarità e validità dell’ini-ziazione massonica e della sua filiazione tradizionale, ambedue dubbie all’origine andersoniana. La tesi che la documentazione riportata ci conferma è quella dell’importanza del Rituale Emulation, pilastro della regolarità nell’ambito della Massoneria Universale. Le Gran Logge estere hanno tutte, nel loro seno, il Rituale Emulation a cui è riservata inoltre la funzione

di installare i Maestri Venerabili di ogni Loggia. Questa facoltà, di applicazione molto rigida, fa sì che nelle Gran Logge estere non sia riconosciuta la qualifica di Venerabile a chi non sia stato installato secondo il Rituale Emulation, in cui viene inoltre trasmessa la parola di passo di Maestro installato ed i relativi segni di riconoscimento. In Italia il Rituale Emulation fu introdotto dopo che, durante la Gran Maestranza Salvini, la Massoneria italiana fu riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

L'annuario americano della Massoneria Universale riporta che circa venticinque Logge italiane - all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia - seguono il Rituale Emulation. A Firenze, in cui nel 1973 fu installata la prima Loggia Emulation, ve ne sono quattro. L'appassionata applicazione e ricerca rituale di tale Logge non è appoggiata purtroppo da una bibliografia in grado di esplicitare e commentare storia, rituali, finalità del Rituale, la cui conoscenza da parte della grande maggioranza dei Fratelli è scarsa e quindi insufficiente ad apprezzarne la natura. L'apparente complessità, la concezione più arcaica e quindi tradizionale, il permanere di elementi originari degli operativi, l'aderenza al rituale primitivo ne formano il suo particolare fascino, la sua specifica aderenza all'esoterismo latomistico.

Per quanto si escluda qualsiasi allusione confessionale o religiosa, nello svolgimento del rituale le invocazioni al Grande Architetto ne dimostrano la sacralità teista, che in Massoneria non è una formalità di principio, ma ne rappresenta l'aspetto exoterico, su cui la tradizione insegna la necessità come supporto di quello esoterico. Questa caratteristica, spesso carente nelle Obbedienze italiane ed estere, ne forma l'intima essenza, unica possibilità forse, per l'uomo moderno, di esplicitare un ruolo tradizionale, e nel contempo un impegno civile e umanitario a cui l'era attuale molto poco concede.

Attualmente le Logge Emulation risentono, nell'immaginario dei Fratelli, del disincanto della Massoneria italiana nei confronti dell'Inghilterra, che ci ha tolto il riconoscimento su motivazioni false e caluniose. Il Rituale Emulation pur essendo stato creato e concordato all'inizio dell'unitarietà massonica inglese, è il risultato dell'esperienza rituale di molteplici fonti e dimostra proprio nella sua essenza esoterica che non esistono diritti di primogenitura in tale campo. Gli studi rituali dimostrano che in ogni tempo ed in ogni luogo l'umanità, anche senza reciproche influenze, ha analogizzato la sua volontà di ricollegamento con i piani spirituali nelle stesse forme, oltre che con gli stessi principi. Un rituale non appartiene quindi né ad un luogo geografico né ad un tempo storico, perché ne supera gli aspetti materiali e contingenti. Il Rituale Emulation appartiene quindi alla tradizione e a tutti quei Fratelli che ad essa si sentono legati, ed è strumento di regolarità e validità iniziatica e spirituale.

## Note

- 1) Memorie al Duca di Brunswick (1782).
- 2) La Massoneria precedente in rare assemblee generali eleggeva tre Presidenti, chiamati Gran Maestri come i tre rettori delle Officine, che decadevano immediatamente alla chiusura dei lavori. L'elezione di un Gran Maestro fu dunque un'innovazione moderna.
- 3) Scritti sulla Massoneria René Guénon su Rivista di Studi Tradizionali n. 54-55 Torino Gennaio Dicembre 1981.
- 4) Ambelain Robert, *La Franc-Maçonnerie oubliée Laffont Evreux*, 1985
- 5) Goblet d'Alviella, *Le origini del grado di Maestro*. Oggero, Carmagnola, 1989
- 6) Ancora il 17 Agosto 1732 s'aprì a Londra una Loggia francese all'insegna "del Duca di Lorena", solennemente installata dal Gran Maestro della Grande Loggia di Londra. Il verbale della seduta ricorda "il Maestro, i Sorveglianti, i Compagni e gli Apprendisti della Loggia francese. Degli altri Maestri non si fa cenno. Goblet d'Alviella op. cit. pag. 41
- 7) Lettera di S. Prichard al Plain Dealer e riprodotta nel testo "*The Grand Mystery of Free Masons Discovered*", 1725
- 8) S. Prichard op. cit.
- 9) Robert Freke Gould, *A Concise History of Free Masonry*



# L'Abbazia di San Galgano

Marco Claudio Pardini

I resti del complesso monumentale dell'Abbazia di San Galgano si ergono solitari e maestosi ai piedi della collinetta di Montesiepi nella campagna senese. Essi costituiscono una delle testimonianze più significative dell'arte gotica Cistercense dell'Italia centrale. La tradizione narra che il cavaliere Galgano Guidotti, nato nel 1148 nei pressi di Montesiepi, si volle ritirare dal mondo per vivere in preghiera e contemplazione. Per sottolineare il suo definitivo mutamento di vita conficcò la sua spada di cavaliere nella fessura di una roccia dalla quale un miracolo la rese inamovibile. Nonostante la sua breve esistenza il popolo gli attribuì miracoli e fu dichiarato Santo da Papa Lucio III solo quattro anni dopo la sua morte, nel 1185. Fa parte del complesso un tempietto, sulla collina di Montesiepi, a pianta circolare romanico costruito a partire dal 1182 e fino al 1285 rimaneggiato negli annessi con la costruzione di una cappella demolendo altre costruzioni addossate che deturpavano non poco la eleganza centrale. Per incoraggiare il culto del Santo il Vescovo di Volterra acquistò alcuni terreni nella zona per insediare una comunità di monaci Cistercensi.

Questo ordine fondato a Molesme, in Francia, nel 1098, si rifaceva alla regola Benedettina, ed era noto in Italia come in Europa per i costumi austeri, la dedizione al lavoro, le opere di carità e l'abilità dei costruttori. Furono i Cistercensi a partire dal 1224 che iniziarono la costruzione di quella che sarà una delle più grandi e significative Abbazie di questo Ordine. La costruzione terminò nel 1228, e segue lo schema consueto della tradizione cistercense, certa è la partecipazione ai lavori di alcuni monaci francesi. Questa è la storia ufficiale, ma c'è dell'altro. La chiave di lettura passa attraverso i seguenti punti: i Cistercensi, i Cavalieri Templari, Bernardo di Chiaravalle. Il Papa Urbano II, al secolo Ottone di Lagery, era stato abate del monastero benedettino di Cluny. L'ordine benedettino era nato nel VI secolo e l'abito originario NON era quello nero che è usato ancora oggi, bensì una lunga veste BIANCA con cappuccio come quella indossata dagli Esseni e dai Capi della prima Chiesa di Gerusalemme. Papa Urbano II promosse la Prima Crociata, per liberare Gerusalemme, a Clermond-Ferrand nel 1095, e i primi Crociati si misero in viaggio nell'agosto del 1096. L'ordine Cistercense nacque per volere di San Roberto nel 1098 presso Molesme si rifaceva alla regola Benedettina, ed era definito dei "Monaci Bianchi" per via della lunga veste e del cappuccio.

I primi nove Cavalieri Templari che pronunciarono la solenne promessa di castità, obbedienza e comunione di tutte le proprietà, si trovavano già a Gerusalemme all'epoca in cui Baldovino I (fratello di Goffredo di Buglione) venne incoronato primo Re Cristiano di Gerusalemme nel 1100. I primi Templari originali erano: Ugo di Payns, signore e vassallo di Ugo di Champagne; Geoffrey di Saint Omer, figlio di Ugo di Saint Omer; André de Montbard, signore e vassallo di Ugo di Champagne e zio di Bernardo di Chiaravalle; Payen de Montdidier, legato ai governatori delle Fiandre; Achambaud, anch'egli legato ai governatori delle Fiandre; altri quattro: Gondemare, Rosal, Godfroy e Geoffrey Bisol dei quali non si hanno dettagli. Il capo dei Templari, Ugo di Payns sposò nel 1101 Chaterine Saint Clair nipote del suo compagno di Crociata Henry Saint Clair di Rosslin in Scozia. I Templari indossavano sopra l'armamento, una veste bianca con cappuccio. La famosa Croce fu aggiunta successivamente in Palestina.

Bernardo di Chiaravalle nel periodo successivo alla Crociata, fu colui che chiese e ottenne per i Templari una "Regola Pontificia" nel 1128. Egli era un monaco Cistercense, non Benedettino, inizialmente ostacolato dai parenti, successivamente molti membri della sua famiglia, i Fontaine, entrarono nell'Ordine Cistercense. A soli 25 anni Bernardo divenne abate dell'Abbazia di Chiaravalle fatta costruire appositamente per lui da Ugo di Champagne. Se si aggiunge che Bernardo, era nipote di André de Montbard, uno dei nove Cavalieri, la teoria di un "grandioso progetto" risulterà verosimile. Henry di Saint Clair, Ugo di Champagne, Bernardo di Chiaravalle erano promotori insieme a Ugo di Payns ed agli altri primi Templari di un piano di recupero dei documenti scritti e dei tesori che erano stati nascosti sotto il Tempio di Gerusalemme nei giorni che precedettero la sconfitta degli Ebrei e la distruzione del Tempio per mano dei Romani nel 70 d.C. San Galgano è stata costruita dai Cistercensi e quelle che possono sembrare casuali coincidenze forse non sono poi tanto tali.

## Nota:

Questo testo è l'introduzione al video amatoriale di proposta di studio e diffusione culturale prodotto dalla RL "Evolution" (1109) all'Oriente di Livorno, 1998 EV.



# Il Castello di Compiano

Andrea Alinari

La RL “Emulation” (931) all’Oriente di Firenze ha organizzato una visita al Castello, il giorno 25 ottobre 1998, alla quale hanno partecipato, con le rispettive compagne e familiari, il Vice Presidente del Collegio Circoscrizionale toscano e oltre trenta Fratelli delle Officine Acacia n° 727 e Vita Nova n° 781 all’Oriente di Firenze e della RL Fratellanza e Progresso n° 987 all’Oriente di Modena. Il Sindaco di Compiano ha ricevuto la delegazione nella Sala consiliare del Comune esprimendo la propria soddisfazione per l’interesse che la Libera Muratoria manifesta per le iniziative tendenti a valorizzare il patrimonio culturale nazionale e locale auspicando che, in futuro, altre analoghe e specificatamente mirate, siano assunte e portate a conoscenza della pubblica opinione. Nell’alta Valle del Taro, sita in provincia di Parma dove si incontrano le tre regioni Emilia, Toscana e Liguria, c’è un borgo medievale ancora integro con le cinta di mura ed il castello: Compiano. Le origini di Compiano risalgono all’Alto medioevo, ma il periodo di massimo splendore fu dal 1257 al 1682 al tempo della Famiglia Landi, quando ebbe scuole pubbliche, un Monte di Pietà e batté propria moneta. Passato ai Farnese, ai Borbone e a Maria Luigia – consorte di Napoleone I e duchessa di Parma – il Castello divenne una prigione dove vissero reclusi per molti anni i Carbonari che parteciparono ai moti patriottici del 1821 e 1830. All’inizio del secolo il Castello divenne un collegio per fanciulle; nel 1962 fu acquistato dalla marchesa Lina Raimondi Gambarotta che, alla sua morte lo lasciò al Comune che ha varato un programma per il rilancio di Compiano nell’ottica del turismo di qualità, dell’arte, della cultura e del rispetto dell’ambiente, supportata in questo da associazioni di volontariato tra le quali si distingue, per il costante impegno ormai ventennale, il “Centro culturale Compiano arte e storia”. Attualmente nel Castello sono in funzione un piccolo Centro convegni, il Museo Gambarotta con dipinti, oggetti, arredi e la mostra “Orizzonti inglesi” con cimeli, gioielli, testi e documentazioni della Massoneria. Compiano, quale cittadella della cultura ha costituito, tra le sue varie iniziative, il “PEN Club Internazionale”, una associazione di poeti di saggisti e narratori che ha lo scopo di tutelare i diritti e la libertà degli scrittori. Nel 1991 il PEN Club Italiano ha istituito un premio letterario che si tiene ogni anno a Compiano nella prima metà di settembre. In concomitanza con il Premio si svolge ogni anno, in Compiano, la mostra di un importante artista che abbia anche pubblicato opere letterarie. Sono state allestite esposizioni di Salvatore Fiume, Enrico Baj, Emilio Tadini, Mario Donizetti, Luciano Minguzzi, Tullio Pericoli e, nel 1997, Floriano Bodini, autore della celebre statua lignea raffigurante papa Paolo VI.

Dei Castelli di Compiano e di quello limitrofo di Bardi, abbiamo notizie storiche a partire rispettivamente dai secoli IX e XI, ma il popolamento umano delle valli del Ceno e del Taro risale ad alcune migliaia di anni prima ed è assai probabile che sui due colli si siano stabiliti insediamenti in tempi molto antecedenti a quelli dei documenti scritti. Degli abitanti delle due valli sappiamo che circa diecimila anni avanti Cristo erano cacciatori di cervi – e poi cacciatori-pastori – che resisterono ai romani fino al 157 a.C. e di questo periodo esiste una documentazione nella “Tavola Alimentare Traiana” del 110 d.C. che cita molti villaggi facenti parte del “Pagus Velvius” o “Pelpius”, il territorio del monte Pelpi che separa le due valli. In seguito, per alcuni secoli, non abbiamo notizie fino all’arrivo dei longobardi il cui insediamento nella valle del Taro ed in quella del Ceno è testimoniato da importanti documenti. Nei due successivi secoli essi si stabiliscono definitivamente nelle due valli e i loro comandanti militari, detti Arimanni, danno origine alla famiglia dei conti di Bardi che, nel IX secolo quando l’Italia è percorsa da terribili invasioni barbariche, fortificano la grande roccia che prende il nome di “Bardi”, come indicato in un documento dell’anno ‘898. Quando appare sui testi scritti Compiano è già un borgo fortificato con giurisdizione sull’alta valle del Taro, ma l’analisi delle murature del Castello mostra come, inglobato nelle strutture medievali, esista un torrione addirittura di epoca carolingia con accanto una costruzione che ha, antistante, un pozzo di epoca precedente. Una tipica costruzione longobarda è la chiesa dedicata a Giovanni il Battista. Attorno all’anno Mille il Borgo è possesso dei Malaspina; dal 1141 del Comune di Piacenza che espande la propria influenza dal Po ai passi appenninici al fine di controllare il commercio dalla pianura padana fino alla Liguria. Nel XII secolo un nobile ghibellino di Piacenza, Ubertino Landi, acquista tutti i territori attorno a Compiano e Bardi riuscendo, nel 1257, ad ottenere l’investitura dei due feudi. Inizia così il dominio dei Landi che durerà ben 425 anni consolidandosi in uno Stato che seppe sfruttare la sua origine ghibellina e l’amicizia con Manfredi di Svevia. L’importanza del casato si rafforza quando Ubertino prende in moglie la figlia di Manfredi ottenendo in dote possedimenti in altre parti della penisola. Lo “Stato dei Landi” rafforza il suo potere quando ottenne il titolo di Principato. I secoli XVI e XVII furono di grande splendore quando, promulgata una Costituzione e creata una Zecca, furono aperte scuole per i giovani con maestri pagati dalla Comunità. Con l’avvento di Napoleone vennero abolite tutte le Istituzioni che gli antichi Statuti avevano tramandato e dopo l’Unità d’Italia il Castello divenne sede di Municipio e di Pretura. Nel 1997 l’Amministrazione comunale ha trasferito la sede nel Borgo, destinando il Castello ad uso del solo museo.



# Commemorazioni storiche

## Tornata del 17 febbraio 1999

“IX febbraio 1849: rinasce la Repubblica Romana”: “Roma! Repubblica! Venite!” Con queste tre lapidarie parole il Fratello massone Goffredo Mameli annunciava a Giuseppe Mazzini la rinascita della Repubblica Romana, diretta conseguenza della fuga di Pio IX a Gaeta dopo la sommossa popolare del 14 novembre 1848, durante la quale fu assassinato Pellegrino Rossi, ministro del papa Mastai Ferretti. Era il trionfo di Giuseppe Mazzini e di tanti altri democratici italiani tra i quali Giuseppe Garibaldi, Quirico Filopanti, Carlo Armellini e Aurelio Saffi – tutti Fratelli massoni – che giunsero a Roma tra le deliranti acclamazioni della popolazione. Troppo nota è la storia della gloriosa Repubblica per ricordarla con poche parole. È sufficiente sottolineare che le giornate della difesa di Roma furono veramente la genesi della nazione. Oh gentile sangue italiano, che sotto le mura aureliane lavò l’onta, l’oblio e il servaggio di tanti secoli! Oh gloriosa Repubblica, che stretta da Francia ed Austria combatté fino all’ultimo senza capitolare, con virtù romana ed italica gentilezza, tanto che ogni battaglia pareva il canto di un’epopea. E mentre le artiglierie francesi tuonavano e piovevano le bombe sulla città, per ordine di una Assemblea – quella della Repubblica Francese – che tradiva il suo mandato e la legge, gli oratori della Costituente lavoravano sulle delibere politiche e sociali affinché il suffragio riuscisse vera e libera manifestazione della volontà popolare.

Oh giorni della prima riscossa popolare italiana! Giorni che videro la fusione dell’intelletto di Giuseppe Mazzini, del coraggio di Giuseppe Garibaldi e della fede di Goffredo Mameli. Questo giovane di ventidue anni, che aveva preceduto a Roma lo stesso Garibaldi, che combatté accanto al generale nella tentata riconquista della Villa del Vascello e dove cadde eroicamente dopo una carica alla baionetta. Cadevano accanto a Goffredo – tutti Fratelli massoni – altri giovani: Alessandro Montaldi, Angelo Masini, Francesco Daverio, Enrico Dandolo, Pietro Pietramellara, Luciano Manara e Colomba Antonietti di Foligno, di soli ventuno anni, che lottava accanto al proprio consorte. E fu mischia olimpica l’ultimo giorno, quando respinti sette volte i nemici da Villa Spada, da Villa Corsini e dal Vascello – che vide l’eroismo di Giacomo Medici – Giuseppe Garibaldi, splendido come un eroe spartano, si avventò contro l’orda gallica con la spada in pugno cantando l’inno composto da Mameli:

**“Fratelli d’Italia, l’Italia s’è desta”**

Cadeva la Repubblica, moriva il Poeta, ma l’Idea sopravviveva! Quando Garibaldi operò la meravigliosa ritirata che si concluse nella “... terra di rifugio della libera Repubblica di San Marino...” certo molto rimase, nei cuori italici, di quella santa primavera d’eroi, così spesso mietuta ma rifiorente per sempre.

## Tornata del 3 marzo 1999

“200 anni dalla Repubblica Partenopea”: Nel gennaio del 1799, in seguito all’occupazione del Regno di Napoli da parte delle truppe francesi, venne proclamata la Repubblica Partenopea che però ebbe vita effimera per la reazione di una lega di Stati europei che, con una serie di successi militari, riportò l’assetto politico della penisola allo stato quo ante la prima campagna d’Italia, approfittando dell’assenza di Napoleone Bonaparte, impegnato nella campagna di Egitto. Scrive Benedetto Croce nella sua Storia del Regno di Napoli: “... fu una rivoluzione di intellettuali senza la partecipazione delle masse”. La mancata adesione del popolo alla rivoluzione giacobina fu la principale causa della caduta della Repubblica che avvenne, nel giugno 1799, sotto i colpi di una armata reazionaria, composta di soldati borbonici, di contadini e di briganti, guidata dal cardinale Ruffo di Calabria. Questa strana compagine che sembrava il simbolo della riscossa delle vecchie forze dell’ancien regime si era posta in marcia dalla Calabria in nome della Santa Fede spazzando ogni resistenza e abbandonandosi ad eccessi e violenze di efferata crudeltà.

È nota la conclusione della vicenda con l’esecuzione di oltre cento patrioti sulla Piazza del Mercato a Napoli. Tutte figure nobilissime che rimasero ad occupare un alto posto nella schiera dei precursori del Risorgimento. È opportuno sottolineare il caso di Michele Pezza, detto Fra Diavolo, nominato dalla regina Carolina colonnello dell’esercito borbonico, quella stessa regina che solennemente dichiarava che “... i soli fedeli sudditi della Corona sono i lazzaroni napoletani”. Anche dopo l’unità d’Italia si conferma, nell’ex regno borbonico, la mancata adesione delle popolazioni meridionali alla emancipazione politica, nazionale e culturale, specialmente per l’opposizione della Chiesa cattolica, del papa Pio IX e dei ricchi proprietari terrieri. Tutto questo darà origine al fenomeno del “brigantaggio” – sobillato dall’ex re Francesco II, esule in Vaticano – che sarà debellato solo dopo un decennio di dura e accanita lotta. Si trascrive, quale esempio, il giuramento della cosiddetta “Banda Romana”:

Promettiamo e giuriamo di sempre difendere con l’effusione di sangue Iddio, il sommo pontefice Pio IX, Francesco II re delle Due Sicilie e il nostro comandante di colonna. Così Iddio ci aiuterà e ci assisterà sempre a combattere i ribelli della Santa Chiesa. Promettiamo e giuriamo di difendere gli stendardi del nostro re Francesco a tutto sangue e con il sangue farli rispettare da tutti quei Comuni che sono dipendenti dallo Partito liberale.

Il comandante superiore, 20 agosto 1862.



## Due Fratelli onorari accolti tra le Colonne

**17 febbraio 1999: Il benvenuto del MV al Fratello Carmelo Diolosà.** Dobbiamo essere particolarmente grato agli dei, questa sera particolarmente benigni, per questa eccezionale Tornata ove si accoglie, tra le Colonne della nostra Officina, un Fratello che ha ben meritato la considerazione e la riconoscenza di tutta la Comunità del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani. Ancor più grati dobbiamo essere, sempre ai numi, per l'occasione offertaci di ringraziare il Fratello Carmelo per quanto, nella sua veste di componente la Commissione dei Rituali, ha operato in favore di tutte le Officine che si onorano di "lavorare" con il rituale Emulation. Carmelo Diolosà militante da molti lustri nella Libera Muratoria al piè di lista della prestigiosa RL Palingenesi n. 802 all'Oriente di Catania ha ricoperto nella sua Officina, la RL Palingenesi 802 all'Oriente di Catania, la dignità di Maestro Venerabile, rivestito, nella stessa, tutte le cariche stabilite dalle Costituzioni e, in qualità di Presidente, diretto il Consiglio dei Maestri Venerabili operanti all'Oriente di Catania.

A Carmelo, uomo buono, mite, disinteressato, sempre pronto al dialogo e alla corale partecipazione, che ha svolto sempre i compiti a lui affidati con impegno e disponibilità, si può accostare il motto "Facta e non verba", avendo sempre operato con diligenza, capacità e spirito di iniziativa sia all'interno della Famiglia che nel mondo profano. Non si esagera definendolo "cavaliere forte e gentile di tutte idealità muratorie". Deve essere portato sempre ad esempio per la sua bontà d'animo, la sua pazienza e la rara capacità di ascoltare e confortare ogni Fratello anelante di solidarietà e comprensione.

La Massoneria affida agli uomini, che in Lei si ritrovano, gli strumenti della tradizione muratoria affinché si liberino dalle scorie profane e possano mettere in evidenza i valori nobili: quelli spirituali e quelli morali. Carmelo ha ben saputo usare questi strumenti ma, e ciò a suo maggiore onore, ha insegnato ad altri Fratelli affidati alle sue cure ad usarli sapientemente. Questo stabilisce la Libera Muratoria che deve essere un punto di riferimento per tutti gli uomini liberi e di buoni costumi in un mondo dove si sono smarriti i "valori" tradizionali senza averne trovati altri in sostituzione.

**7 aprile 1999: il benvenuto del MV al Fratello Giuseppe Cacopardi.** I superstiti della generazione degli anni trenta ricordano quando nelle "nude stanze fredde e squallide nell'ora di studiar" appresero come era nato il nome "Italia". In una parte dell'attuale Calabria, a sud del golfo di Squillace e di Sant'Eufemia, le genti Enotrie che avevano come simbolo il "Viteliu" – un vitello – mutuarono dal nome medesimo il termine che, un seguito, fu assunto da Roma e trasmesso nei secoli. Sempre la stessa generazione ricorda la "Romagna" di Giovanni Pascoli:

*"Romagna solatio dolce Paese, cui regnarono Guidi e Malatesta, cui tenne campo il Passator cortese, re della strada, re della foresta."*

Pippo Cacopardi è contemporaneamente figlio di queste due terre, forti e solide come pietra lavica, essendo nato nella ferrigna Calabria e vissuto nella rivoluzionaria Romagna, non più terra papalina, ma luogo di progresso e di laiche tradizioni. Il suo ingresso nella nostra Officina è pertanto di buon auspicio per il nostro futuro, non solo per quanto esposto in precedenza ma per le preclari virtù personali e massoniche del carissimo Fratello. Pippo, veterano illustre della Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia, nella sua Loggia di appartenenza, la gloriosa e prestigiosa RL Dante Alighieri 108 all'Oriente di Ravenna, ha ricoperto la dignità di Maestro Venerabile e tutte le cariche stabilite dai Regolamenti e dalla Costituzione dell'Ordine e, in ambito nazionale, svolto una considerevole e proficua attività ricoprendo, tra l'altro, la carica di Consigliere della Commissione dei Rituali.

Assiduo ricercatore della verità e profondo conoscitore della tradizione esoterica è stato fulgido esempio di una esistenza magistrale volta all'elevazione della massonica Famiglia e alla gloria del Grande Architetto dell'Universo. Ha lanciato, inoltre, un messaggio culturale e filosofico a tutti i Liberi Muratori di ogni tempo e Paese, permeato dalla sua cultura morale, supportato dal suo dono naturale della comunicativa e della facondia e idoneo a trasferire, nella vita profana di molti, lo stimolo per un ideale religiosamente intuito. È doveroso ricordare inoltre la sua dimensione di uomo libero e di buoni costumi, lo spessore della sua azione muratoria e la permanente attualità del suo ammaestramento massonico. Esultiamo dunque, cari Fratelli, dell'arricchimento delle Colonne della nostra Officina e vi esorto a celebrare una triplice batteria di giubilo in onore del nostro, da stasera, carissimo Fratello di Loggia di Rituale Emulation.



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA  
**GRANDE ORIENTE D'ITALIA**  
PALAZZO GIUSTINIANI

DECRETO N.439/LS

NOI LINO SALVINI  
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Vista la delibera adottata da un gruppo di Fratelli regolari per la fondazione d una Loggia Massonica dal titolo "EMULATION", all'Oriente di FIRENZE;

Constatata la regolarità della procedura seguita per la costituzione della suddetta Loggia;

Considerato che il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della TOSCANA ha dato il proprio parere favorevole;

Visto l'art.47-lett.a) della Costituzione e l'art.87 del Regolamento;

Sentita la Giunta Esecutiva del Grande Oriente,

**ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO**

Art.1 - E' regolarmente COSTITUITA, all'Oriente di FIRENZE, la R. L. "EMULATION", alla quale viene assegnato il N.931.

Art.2 - Allegato al presente Decreto, del quale costituisce parte integrante, è il quadro dei Fratelli fondatori della Loggia, firmato, d'ordine nostro, dal Gran Segretario.

Dato da Palazzo Giustiniani, all'Oriente di Roma, il 28. giorno del IV Mese dell'Anno di V. L. 0005976, e dell'E. V. il giorno 28 del mese di Giugno dell'anno 1976.

IL GRAN SEGRETARIO  
(Spartaco Zanetti)

IL GRAN MAESTRO  
(Lino Salvini)





“Foglio” compilato a cura della RL “Emulation” (931) all’Oriente di Firenze

N° 0 - In attesa di registrazione.

Distribuito esclusivamente alle Rispettabili Logge di Rituale Emulation del Grande Oriente d’Italia.

Segreteria: Edoardo Allodoli - Casella Postale 15 - 50011 Antella FI